

Frottage rasoterra [Frottage Urbani]

Non tutto il calpestabile è uguale; soprattutto non tutto è brutto o insignificante. La persona comune non se ne preoccupa e, già costretta a guardare davanti (quando non addirittura a guardarsi alle spalle...), non ritiene utile abbassare lo sguardo. Cerati ci ha insegnato che il mondo è anche orizzontale e – senza scandalo – che è persino piatto, ma non banale.

La rivoluzione ceratiana ha comportato un cambiamento d'inclinazione del punto di vista (dall'alto dello sguardo dell'osservatore) e una trasformazione del piano della visione. Ciò ha reso possibile l'osservazione delle cose (il pavimento duro: ovvero la concretezza, la base, la solidità) introducendo un'idea assolutamente non convenzionale di controllo del mondo: partire da ciò che vediamo per comprendere ciò che sogniamo.

Tradotto significa che Cerati era un sognatore coi piedi ben piantati a terra. Il "frottage" era il suo modo di studiare la realtà "piatta" per costruire i suoi desideri di bellezza per poi alzarsi con dignità e con la consapevolezza di aver faticato molto a comprendere le cose minime come un porfido, un tombino, una lastra di marmo consumata dal calpestio. Un processo creativo paragonabile alla meditazione Zen. Cerati lavorava in ginocchio, ma non piegato. La sua non era una penitenza, ma un lavoro di contatto e di scavo nella crosta della Terra.

